

A. P. De Candolle*

Il più illustre de' moderni botanici, Agostino Piramo De Candolle, era nato il 4 febbrajo 1778 a Ginevra, pochi giorni dopo la morte del sommo Linnèo, quasi che la natura non volesse interrotta la sacra catena delle intelligenze che si consacrano a contemplarla e interpretarla al gènere umano. Dalla giurisprudenza alla quale erasi destinato, e dall'istoria alla quale credeva egli stesso d'aver sortito particolare inclinazione, quasi senza saperlo si trovò botanico, poiché si dilettava a descrivere le piante, prima d'avere aperto un libro che potesse iniziarlo alla scienza. Intervenuto alle lezioni del professore Vaucher, s'innamorò di quello studio, e si accorse di sé e della gloriosa via che gli stava inanzi. Un viaggio, che fece ancor giovinetto a Parigi nel 1796, lo avvinse di studiosa amicizia con Cuvier, Vauquelin, Fourcroy, Lamark e Desfontaines; l'anno seguente già leggeva lodate Memorie alla *Società di Fisica e Istoria Naturale*, fondata a Ginevra dall'egregio De Saussure. La congiunzione di Ginevra alla Francia lo indusse a studiar medicina a Parigi; dove con Beniamino Delessert fondò la *Società filantròpica* delle cui beneficenze fu principale amministratore per dieci anni, e dal seno della quale egli trasse l'altra benemèrita *Società d'incoraggiamento per l'industria*. Intanto egli publicava la prima sua opera: *L'Istoria delle piante crasse*.

Partecipe d'una deputazione al primo Còsole, come rappresentante del dipartimento del Leman, del quale era capo-luogo Ginevra, ed interrogato da Bonaparte se Ginevra fosse contenta di trovarsi aggregata alla Francia, si negò ad adulare il conquistatore. Tuttavia Napoleone nel 1806 lo incaricò di percorrere tutto l'imperio, allora esteso ben oltre i limiti della Francia, per illustrarne la botanica e l'agricoltura. Sei annate di viaggio, descritte in altrettanti rapporti, gli furono occasione di giovare alla scienza e porgere savj consiglj al potere.

Nel 1807 divenne professore di medicina a Mompellieri; nel 1810 vi ottenne la nuova cattedra di botanica; promosse l'insegnamento della scienza, ampliò il giardino botanico, e fondò una *Società di lettura*. Nel 1816 Ginevra, risorta alla studiosa e placida sua libertà, fondò per De Candolle una scuola d'*Istoria Naturale*, sperando di recuperare alla città l'illustre suo figlio, il quale infatti preferì la patria a tutte le lusinghe di cui lo circondava la fortuna e la pubblica benevolenza in Francia.

Aveva publicato la *Flora francese*; publicò poi la *Teoria elementare della Botanica*, quindi il *Systema vegetabilium*, poi il *Prodromus*, immensa e meravigliosa recensione scientifica di tutti i vegetabili fino allora noti, la cui forma e la cui vita egli con profonde dottrine collegò alla gran catena degli esseri. Studiò la distribuzione delle piante nelle varie regioni del globo, e l'influenza delle altezze e delle esposizioni, fondando così la nuova scienza della *Geografia botanica*. Ginevra che si distingue fra le ricche città d'Europa, perché seppe sempre ingentilire l'orgoglio brutale della ricchezza coll'ornamento della cultura scientifica, mossa dai consigli di De Candolle fondò con generosa soscrizione un *Giardino botanico*. In occasione che una raccolta destinata a formare una *Flora Messicana* si trovò per pochi giorni nelle mani di De Candolle, egli dimandò che quanti in Ginevra, anche del gentil sesso, erano ammaestrati nel disegno, volessero sotto la sua direzione copiare almeno le più rare e nuove cose di quella preziosa collezione. In otto giorni ebbe nelle sue mani *mille disegni*!

Onorato dalla pubblica riconoscenza egli promosse potentemente ogni utile istituzione come quella del *Musèo Académico*, della *Classe d'agricoltura*, di quella d'*Industria*, della *Società delle Arti*, e di quella delle *Arti Belle*, del *Musèo Rath*, dell'*Instituto dei Sordimuti*, l'ampliazione della *Biblioteca* e dei *Collegi*, e tanto l'istruzione di quell'intelligente e industre popolo, quanto il dirozzamento scientifico e letterario delle classi agiate, che altrove poltriscono in così vergognosa ignoranza. Egli promosse la pubblicità in tutti i rami della pubblica amministrazione, coltivò molte gravi questioni di pubblica sussistenza in tempi calamitosi, e diffuse per ogni maniera presso i suoi concittadini l'amore del ben commune e quello degli studj. La sua librerie, ch'era nelle cose botaniche la prima del mondo, e il suo magnifico erbario furono sempre a liberissimo uso degli amatori. Amava tanto la scienza negli altri, che, avendo talora intrapreso un'opera, e venendo a

risapere che qualche giovane di felice aspettazione avesse lo stesso propòsito, desisteva tosto dal suo lavoro per lasciargli libero il campo, e gli porgeva generosamente i suoi materiali e i suoi pensieri. Egli accoglieva nell'òspite sua patria tutti i cultori della scienza, e nell'ultimo anno di sua vita passò le Alpi per onorare in Torino la festività del Congresso scientifico, da cui sperava incremento degli útili studj in Italia. Nel suo testamento destinando una somma a incoraggiare la scienza botànica, egli rese «grazie a' suoi concittadini della benevolenza che sempre gli palesarono, e li pregò a promovere con tutte le forze gli studj scientifici in Ginevra, poiché questa è la carriera che ha più illustrato i suoi abitatori, e che più si conviene all'indole loro e alla loro situazione». Possa compiersi il voto dell'illustre scienziato e dell'òttimo cittadino, e Ginevra essere sempre il prediletto àsilo d'una intelligente e morale opulenza.

* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 5, fasc. 29, 1842, pp. 492-494.